

è riprodotto il testo latino del *Corpus reformatorum*. Il latino di Zwingli è usualmente assai denso, ma la traduzione di Zambon lo rende ora pienamente accessibile.

Anche se scritto anche sotto la pressione degli altri riformatori di Zurigo e quindi in modo un po' frettoloso e non sistematico, Zwingli cerca di convincere Lutero. In esso c'è un andare e venire nei confronti del testo biblico vero punto di riferimento di Zwingli. "Abbiamo esaminato a fondo ogni cosa in ebraico, greco e latino, nel Nuovo e nell'Antico Testamento. Abbiamo scoperto che le cose stanno diversamente da come tutti noi credevamo" (p. 247). Zwingli non faceva mistero della sua indipendenza da Lutero nella scoperta dell'evangelo e sembra proprio che Lutero fosse come frastornato da questo ricorso alla Scrittura.

Zwingli comincia col riprendere la lettera di protesta di Lutero del settembre del 1526 allo stampatore Herwagen (pp. 33ss.) e poi prende le difese di Bucero dalle accuse di Lutero (pp. 51ss.). Segue una parte in cui viene confutata la critica di Lutero a Carlostadio e ai fanatici (pp. 185ss.). Una terza sezione critica lo scritto di Lutero, *Sulla adorazione del sacramento del Santo corpo di Cristo* ([1523], pp. 219ss.). È poi la volta della critica al *Sermone ... contro i fanatici* sempre di Lutero (pp. 241ss.). Altre due sezioni, una relativa agli scambi di attributi tra le due nature di Cristo (pp. 279ss.) e una sulle apparenti incongruenze della Scrittura (pp. 327ss.), concludono la prima parte. Un argomento forte è quello dell'ascensione di Gesù che esclude la sua presenza materiale nell'eucaristia. Quest'argomento sarebbe stato utilizzato anche da Calvino.

Nella seconda parte (pp. 371ss.) Zwingli commenta i testi eucaristici

sottolineando ancora la propria comprensione su di essi. Nella conclusione si rivolge ancora a Lutero (pp. 415ss.) e ai lettori (pp. 423ss.). Egli sottolinea come sia lo Spirito a dare la vita per cui la carne non giova nulla. Cristo è presente nell'assemblea che è considerato il vero corpo di Cristo. La questione dei sacramenti dei tempi della Riforma del XVI secolo evidenzia fosse importante giungere a una comprensione comune e questa rimane un'esigenza anche nel nostro tempo in cui malgrado il fatto che molte sirene tendano a relativizzarlo e a marginalizzarlo perché il clima attuale preferisce la tolleranza dell'equivoco alla limpidezza dell'incontro.

Gianni Emetti

■ ULRICO ZWINGLI, *Amica Esegesei* [1527], a cura di ERMANNONE GENRE, traduzione di Marco Zambon, testo latino a fronte (Opere scelte 1), Torino, Claudiana 2017, pp. 451.

Tra i pregi dell'editrice Claudiana, vi è quello di pubblicare le «Opere scelte» di alcuni dei grandi riformatori. Essa è così impegnata con Lutero, Melantone e Calvino. A queste benemerite iniziative si aggiunge ora una collana su Zwingli. Si tratta di un riformatore abbastanza sconosciuto che ha però avuto una grande importanza per il pensiero riformato. Se si pensa che l'opera di riforma inizia con lui verso il 1523-25 e termina con la sua morte a soli quarantasette anni (11/10/1531), si capisce che il suo ministero si è sostanzialmente svolto nell'arco di soli otto anni!

Questo testo è «Una spiegazione amichevole: esposizione della questione dell'eucaristia fatta a Martin Lutero da Huldrych Zwingli». Il testo è preceduto da una introduzione da parte di Ermannone Genre che fornisce gli elementi di fondo per la collocazione e la comprensione del testo zwingliano. A fronte

